

CONTRO LE DEVASTAZIONI DEL TERRITORIO E IN SOLIDARIETÀ CON GIOBBE

Sono sempre di più le «grandi opere» che stanno modificando drasticamente i luoghi in cui viviamo; collegate fra loro per motivi logistici nella gestione delle merci (destinate a viaggiare sempre più e sempre più velocemente), di speculazione edilizia ed economica, così come per scopi bellici (la nostra provincia ricopre un ruolo centrale per l'invio di truppe sugli scenari di guerra, presenti e futuri - vedi caserma NATO di Solbiate Olona - e per la produzione di aerei, elicotteri e sistemi d'arma – vedi Aermacchi e Agusta Westland).

Infrastrutture come il TAV, l'Expo, la terza pista di Malpensa, l'autostrada Pedemontana, la Varesina Bis, il raccordo stradale Rho-Monza, l'interporto di Busto Arsizio non servono a migliorare la nostra vita, come tutti i partiti di governo nazionale e le amministrazioni locali continuano a ripetere con il fondamentale ausilio propagandistico dei media, ma ci vengono imposte da un sistema che ha il solo fine di trarne profitto.

Dietro alla realizzazione di queste opere vi è un preciso progetto di rimodellamento del nostro territorio, e di conseguenza delle nostre vite; un progetto che pensa e vuole farci vivere i luoghi in cui abitiamo come semplici pedine/automi utili al profitto, valore assoluto da raggiungere con ogni mezzo; un progetto che ha il solo scopo di aumentare i già enormi profitti che si trovano sempre più nelle mani di pochi, le solite aziende e le solite banche che, con la benedizione di politici compiacenti, si dividono la torta delle speculazioni, e niente e nessuno deve permettersi di impedire gli affari di lor signori.

Giusto e necessario è invece per noi opporsi a questi folli progetti ed unire le lotte in difesa dei nostri territori, per tutelare la nostra salute, inevitabilmente legata a quella dell'ambiente di cui facciamo parte e per rivendicare l'autodeterminazione delle nostre vite.

È proprio questo che lo Stato vuole impedire attraverso la repressione e la criminalizzazione dei movimenti, arrestando chi lotta, allontanando i possibili solidali, smembrando e colpendo le forme di resistenza.

Giobbe, nostro amico e compagno, è fra quelli che più generosamente partecipano alle lotte contro il TAV in Val Susa, e non solo. Fra agosto e settembre è stato arrestato due volte ed ora si trova ai domiciliari.

Lo Stato vuole impedirgli di lottare e cerca di tenergli la bocca chiusa!

Ma il movimento non si arresta... Per noi Giobbe non è né colpevole né innocente, ma un compagno che lotta da sempre, in prima persona, contro le devastazioni ambientali e sociali.

FERMARE SUBITO LE GRANDI OPERE!

BLOCCO TOTALE DELLA CEMENTIFICAZIONE!

FERMARE LA VENDITA DI ARMI!

**RITIRO IMMEDIATO DELLE DEROGHE CHE LA PROVINCIA CONCEDE ALLE
AZIENDE PER SVERSARE VELENI NEL FIUME OLONA!**

UNIRE LE LOTTE PER LA DIFESA DEL TERRITORIO!

LIBERTÀ IMMEDIATA PER GIOBBE!

KINESIS

Via Carducci 3, Tradate – 0331 811662 - kinesis.tradate@gmail.com

F.I.P.25/10/13TRADATE

CI MANCAVA SOLO LA VARESINA BIS...

Negli ultimi quindici anni, il territorio in cui viviamo è stato oggetto di una pesante speculazione edilizia, come non si era mai vista. A Tradate sono stati costruiti centinaia e centinaia di appartamenti, la maggior parte ancora vuoti, e il Centro Commerciale "La Fornace", un ecomostro anch'esso prevalentemente vuoto: una colata di cemento che ha fagocitato una parte rilevante delle aree verdi e dei terreni agricoli di Tradate.

Come se tutto ciò non bastasse, adesso il Parco Tre Castagni (uno degli ultimi boschi rimasti sul nostro territorio), che si trova tra la zona industriale e Lonate Ceppino, è minacciato dal progetto della Varesina Bis, per il quale è previsto un costo di svariati milioni di euro (soldi pubblici), a scapito, ovviamente, degli investimenti nel trasporto pubblico, nei servizi sociali, nella sanità, nell'istruzione.

Anche questa opera servirà solo ad arricchire le solite grandi imprese costruttrici, utilizzando manodopera a basso costo, in condizioni di supersfruttamento, precarie e pericolose (per esempio, nei cantieri della Pedemontana ricordiamo l'operaio morto e l'esplosione della polveriera a Lozza e alcuni gravi incidenti a Cislago).

La Varesina Bis, come ogni nuova strada farà nascere speculazioni sui terreni limitrofi. Storicamente non c'è una statale o provinciale che non abbia favorito la costruzione di nuovi palazzi, capannoni e centri commerciali intorno alla sua sede stradale (ad esempio, è prevista la costruzione di 80 nuovi appartamenti e di un nuovo megaparcheggio nel rione delle Ceppine).

Ogni nuovo intervento stradale inserito in una situazione fortemente urbanizzata genera ulteriore caos. Autostrade, "bretelle" e circonvallazioni generano traffico, cioè producono del traffico addizionale, nei seguenti modi:

- inducendo le persone a effettuare spostamenti che non avrebbero altrimenti intrapreso rendendo il nuovo percorso più conveniente del vecchio;

- facendo deviare le persone dal loro percorso precedente e spesso più diretto per usufruire dei vantaggi in termini di tempo della nuova strada;

- facendo affluire per shopping e visite alle città bypassate dalle circonvallazioni più persone di quando il traffico di attraversamento scoraggiava questo genere di spostamenti.

Il traffico indotto può venire generato anche da precedenti utenti del trasporto pubblico che decidono di passare all'utilizzo dell'auto. Nel lungo periodo gli schemi di utilizzo del territorio vengono alterati - per esempio si costruiscono nuovi insediamenti lungo la nuova strada, aumentando la domanda di trasporto. Vengono anche influenzate le scelte abitative e lavorative delle persone a causa della nuova strada (e benché questa sia una conseguenza prevista dall'economia urbana, costituisce traffico indotto, di solito perché la gente è disponibile ad andare più lontano per recarsi al lavoro in conseguenza della costruzione di una nuova strada, aumentando il livello complessivo di veicoli/chilometri percorsi).

Alla fine, il traffico indotto può di nuovo portare la capacità stradale al collasso, in un circolo vizioso. Se anche la soluzione dovesse temporaneamente velocizzare il traffico, oltre al danno della scomparsa di aree verdi e dell'ulteriore cementificazione di altre aree prospicienti, si arriverebbe in pochi anni all'intasamento della strada con la richiesta del futuro sindaco di una nuova autostrada...

La vera emergenza del nostro territorio non è costruire nuove strade ma ridurre l'inquinamento dell'aria (CO2, PM10, Ozono) causato dal traffico privato e fermare il consumo di suolo. Un territorio fra i più colpiti dalle malattie respiratorie e degenerative, e caratterizzato da una pesante desertificazione ambientale e sociale.

Rispetto a progetti di questo tipo spesso vi è indifferenza o rassegnazione, pensando che le conseguenze non ci riguardino, che le nocività non ci colpiscano o che comunque non si possa fare niente per opporvisi. Ma nel corso degli ultimi anni, quando c'è stata una pronta e risoluta mobilitazione popolare, alcuni progetti nocivi sono stati bloccati: pensiamo al progetto di abbattimento di tutti gli alberi di Piazza Mazzini a Tradate, all'inceneritore che la Provincia di Varese voleva installare a Gornate Superiore (sopra Castiglione Olona) o, più recentemente, all'inceneritore della Elcon a Castellanza.

Che futuro volete per voi e per i vostri figli? Volete decine di provinciali bis-ter-quater che non portano a nulla e per vedere un po' di alberi e di boschi andrete in Svizzera? Siete sicuri che volete questo futuro?

Fermare tali progetti è realmente possibile.

Dipende da ognuno di noi. Dipende dalla responsabilità che ci assumiamo verso la nostra vita e verso quella delle future generazioni.

Non deleghiamo più ai politici di turno. Agiamo in prima persona.

Organizziamoci in assemblee, senza partiti né gerarchie.

Opponiamoci a tutte le nocività che ci vogliono imporre.